

Spettacolo dal Vivo e Disuguaglianze Territoriali in Italia: Dati, Analisi e Proposte tra Art Bonus, Sud e Campania

Documento a cura di

Gabriella Stazio

Vice Presidente Sistema MeD - Musica e Danza

Associazione di Categoria aderente all'Unione AGIS Campania e AGIS Nazionale

Coreografa e Direttrice Artistica di Movimento Danza

Premessa

I numeri sanno parlare, a chi ha la volontà di ascoltarli davvero.

Come Vice Presidente di MED – Musica e Danza, associazione di categoria aderente all'Unione AGIS Campania e AGIS Nazionale, sento la responsabilità di restituire non solo una fotografia fedele delle principali disuguaglianze territoriali che attraversano il nostro Paese, ma anche di interrogarmi e interrogare su ciò che questi dati ci raccontano – e, soprattutto, sulle conseguenze concrete che producono.

Questo documento nasce dunque da un'urgenza: comprendere come i divari economici e sociali incidano sulle possibilità di finanziamento culturale attraverso l'Art Bonus e, più in generale, sulla partecipazione allo spettacolo dal vivo, con particolare attenzione alle ricadute sul comparto danza, spesso percepito come marginale ma, in realtà, motore di creatività e innovazione.

Le analisi qui presentate, fondate su dati ufficiali e fonti accreditate, non sono solo un esercizio di statistica, ma una chiamata all'azione per enti pubblici, decisori politici e operatori culturali. La base che offro vuole essere solida e trasparente, per stimolare riflessioni critiche, proporre soluzioni e spingere verso azioni concrete che riducano il divario ancora troppo marcato tra Nord, Centro, Sud e Isole.

Il focus sulla Campania – prima regione del Sud per raccolta Art Bonus, eppure ancora fortemente penalizzata rispetto alle regioni settentrionali – vuole essere una lente di ingrandimento sulle criticità, ma anche sulle risorse e sulle traiettorie di sviluppo possibili, da costruire insieme.

Indice

1. Quadro generale delle diseguaglianze territoriali in Italia
 - 1.1. PIL pro capite: divario strutturale tra Nord e Sud
 - 1.2. Reddito disponibile delle famiglie: la forbice non si riduce
 - 1.3. Spesa per consumi delle famiglie: Sud e Isole molto distanti
 - 1.4. Crescita economica recente: qualche segnale di ripresa
 - 1.5. Occupazione e lavoro irregolare: Sud ancora indietro
 - 1.6. Sintesi per macro-aree
2. Relazione tra PIL pro capite, donazioni Art Bonus e capacità di spesa dei cittadini
 - 2.1. PIL pro capite e raccolta Art Bonus
 - 2.2. Capacità di spesa delle famiglie e impatto sulla partecipazione culturale
 - 2.3. Un circolo vizioso tra economia, cultura e territorio
3. Art Bonus e polarizzazione territoriale
 - 3.1. L'estensione allo spettacolo dal vivo
 - 3.2. Dati sulla raccolta fondi e la polarizzazione geografica
 - 3.3. Marginalità strutturale delle regioni del Sud
4. La Campania: un caso emblematico
 - 4.1. Dati raccolta Art Bonus in Campania
 - 4.2. Raffronto con il Nord e altre regioni
 - 4.3. Cause della debolezza nella raccolta
 - 4.4. Implicazioni per il comparto danza e spettacolo dal vivo
5. Effetti sulla partecipazione culturale
 - 5.1. Capacità di spesa e accesso alla cultura
 - 5.2. Impatto sulle realtà artistiche e sulle istituzioni
 - 5.3. Rischio di marginalizzazione del comparto danza
 - 5.4. La Campania come caso esemplare
6. Cause strutturali delle diseguaglianze
 - 6.1. Minore presenza di grandi imprese e Fondazioni di Origine Bancaria (FOB)
 - 6.2. Carenze informative, amministrative e progettuali
 - 6.3. Cultura del mecenatismo meno diffusa
 - 6.4. Incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare
 - 6.5. Debolezza strutturale e marginalità nel comparto danza
7. Proposte e riflessioni finali
 - 7.1. Promozione e formazione mirata
 - 7.2. Incentivi e premialità per le regioni meno dotate
 - 7.3. Rafforzamento del tessuto imprenditoriale e filantropico
 - 7.4. Rilancio della partecipazione culturale
 - 7.5. Priorità per il comparto danza

1. Quadro generale delle diseguaglianze territoriali in Italia

L'Italia continua a mostrare forti divari economici tra Nord, Centro e Sud/Isole, che emergono con chiarezza nei principali indicatori: PIL pro capite, reddito disponibile delle famiglie, spesa per consumi, crescita dell'occupazione e peso dell'economia non osservata (sommersa/irregolare).

1.1. PIL pro capite: divario strutturale tra Nord e Sud

- **Nord-ovest:** 40.900 € pro capite (2022)
- **Nord-est:** 39.300 €
- **Centro:** 35.100 €
- **Mezzogiorno:** 21.700 €

Nel 2022, il PIL pro capite della **regione Campania** è stato pari a **21.241 euro**, valore leggermente inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (21.653 euro) e inferiore di oltre il 35% rispetto alla media nazionale che si attesta a 32.983 euro.

Le regioni più ricche sono la Provincia di Bolzano (54.500 €), Lombardia (44.400 €), Trento (44.200 €); le ultime sono Calabria (19.400 €), Sicilia (20.100 €).

1.2. Reddito disponibile delle famiglie: la forbice non si riduce

- **Nord-ovest:** 24.800 € annui
- **Nord-est:** 23.700 €
- **Centro:** 22.100 €
- **Mezzogiorno:** 16.100 €

Nel Mezzogiorno, la distanza dal Centro-Nord è di circa 7.500 € a persona.

In Campania: il reddito disponibile delle famiglie è di 15.500 € per abitante (2022), tra i più bassi d'Italia, superiore solo alla Calabria (15.000 €) e leggermente inferiore alla Sicilia (15.800 €).

1.3. Spesa per consumi delle famiglie: Sud e Isole molto distanti

- **Nord-ovest:** 22.800 €
- **Nord-est:** 22.400 €
- **Centro:** 20.900 €
- **Mezzogiorno:** 15.600 €

Campania: 14.400 € pro capite, **il valore più basso d'Italia**, peggiore anche di Puglia (14.900 €) e Sicilia (15.900 €).

1.4. Crescita economica recente: qualche segnale di ripresa

Nel 2022, il PIL è cresciuto ovunque, ma con intensità diverse:

- **Nord-est:** +4,3%
- **Centro:** +4,2%
- **Mezzogiorno:** +3,6%
- **Nord-ovest:** +3,1%

La **Campania** ha avuto una delle crescite regionali più alte: **+4,5% rispetto al 2021**, sopra la media nazionale (+3,7%), insieme a regioni come la Puglia (+5%).

1.5. Occupazione e lavoro irregolare: Sud ancora indietro

- **Crescita occupazionale nel 2022:**
 - Nord-est: +2,4%
 - Centro: +1,9%
 - Mezzogiorno: +1,4%
 - Nord-ovest: +1,5%
- **Economia sommersa e lavoro irregolare:**

- Nel Mezzogiorno il sommerso vale il 17,2% del valore aggiunto (media nazionale: 11,7%).
- In Campania, il lavoro irregolare pesa per il 7% del valore aggiunto, molto sopra la media

1.6. Sintesi per macro-aree

- **Nord:** Ricchezza, consumi, reddito e occupazione nettamente superiori alla media nazionale. Bassa incidenza del sommerso.
- **Centro:** Situazione intermedia ma molto più vicina al Nord che al Sud.
- **Sud e Isole:** Persistente marginalità. Pil, reddito, consumi, occupazione e indicatori sociali ai livelli più bassi d'Italia. Elevatissimo sommerso, in particolare in Calabria, Campania e Sicilia.
- **Campania** resta una delle regioni più penalizzate: ha il reddito disponibile tra i più bassi, la spesa per consumi più bassa del Paese, una forte incidenza del lavoro irregolare e del sommerso, solo nella crescita del PIL 2022 mostra un risultato superiore alla media.

2. Relazione tra PIL pro capite, donazioni Art Bonus e capacità di spesa dei cittadini

Il livello di benessere economico di un territorio, espresso in particolare dal **PIL pro capite**, **incide in modo diretto e significativo sulla capacità di raccogliere fondi attraverso l'Art Bonus e sulla propensione dei cittadini e delle imprese a sostenere iniziative culturali tramite donazioni liberali**. Questa relazione è alla base delle forti disparità riscontrate tra Nord, Centro, Sud e Isole, e si riflette anche nella sostenibilità dello spettacolo dal vivo e, in particolare, delle attività coreutiche.

2.1. PIL pro capite e raccolta Art Bonus

Le regioni italiane che presentano i valori più alti di PIL pro capite e di reddito disponibile delle famiglie mostrano anche una **maggiore capacità di attrarre donazioni tramite Art Bonus**. In queste aree, si registra una presenza più diffusa di grandi imprese, soggetti filantropici e, soprattutto, fondazioni di origine bancaria (FOB), che svolgono un ruolo di motore per il finanziamento culturale e il mecenatismo.

Al contrario, **le regioni con un PIL pro capite basso – come la Campania e la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno – faticano a raccogliere donazioni significative**. Il legame tra ricchezza territoriale e Art Bonus è confermato dai dati 2024: oltre il 76% delle donazioni si concentra al Nord,

poco più del 20% al Centro, mentre Sud e Isole raccolgono insieme meno del 3% del totale nazionale.

2.2. Capacità di spesa delle famiglie e impatto sulla partecipazione culturale

La **limitata capacità di spesa delle famiglie** nelle regioni meno sviluppate non solo riduce la possibilità di donazioni liberali, ma incide anche direttamente sulla **partecipazione culturale**:

- Minor numero di spettatori paganti
- Prezzo medio dei biglietti più basso
- Minore autonomia economica degli enti di spettacolo
- Difficoltà a sostenere un'offerta culturale ricca e articolata

La Campania, ad esempio, registra la spesa per consumi pro capite più bassa d'Italia (14.400 € contro una media nazionale molto più alta), e questo limita sia il numero di potenziali donatori, sia la platea degli spettatori dello spettacolo dal vivo.

2.3. Un circolo vizioso tra economia, cultura e territorio

La relazione tra PIL, Art Bonus e capacità di spesa dà origine a un vero e proprio **circolo vizioso**:

- Le aree più ricche generano più risorse (pubbliche e private) per la cultura e attirano maggiori donazioni, rafforzando il proprio tessuto culturale.
- Le aree più deboli economicamente restano ai margini del sistema del mecenatismo, accumulando ritardi e difficoltà nella promozione culturale, nella fruizione di spettacoli e nella crescita del comparto danza.

Di conseguenza, il divario territoriale non solo si riproduce ma rischia di ampliarsi, a meno di interventi mirati e strutturali.

3. Art Bonus e polarizzazione territoriale

L'**Art Bonus** è una misura introdotta nel 2014 per incentivare le erogazioni liberali a sostegno della cultura e del patrimonio artistico pubblico, prevedendo un credito d'imposta del 65% per cittadini, imprese ed enti che effettuano donazioni destinate a interventi di restauro, manutenzione, protezione di beni culturali pubblici, musei, teatri, fondazioni liriche e istituzioni culturali. Il principio guida è quello della **sussidiarietà orizzontale**: lo Stato favorisce la partecipazione diretta di privati e aziende al

finanziamento della cultura, delegando così parte della tutela e valorizzazione del patrimonio ai cittadini stessi.

L'Art Bonus ha segnato una svolta nel rapporto tra settore pubblico, società civile e imprese, spostando il focus dal finanziamento pubblico esclusivo a una logica di **partenariato diffuso**. Nonostante il successo in termini di fondi raccolti, l'Art Bonus rivela **profonde diseguaglianze territoriali**, riflesso delle differenti condizioni economiche, sociali e culturali delle regioni italiane.

3.1. L'estensione allo spettacolo dal vivo

Introdotta con il Decreto-Legge 31 maggio 2014, n. 83 (convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106), l'Art Bonus è stato inizialmente concepito per incentivare le erogazioni liberali a favore del patrimonio culturale pubblico.

Con la Legge 22 novembre 2017, n. 175 (Codice dello Spettacolo), il beneficio fiscale è stato **esteso al settore dello spettacolo dal vivo**, includendo istituzioni concertistico-orchestrali, teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, festival, imprese e centri di produzione teatrale e di danza, circuiti di distribuzione, tutti finanziati dal Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV).

Questi enti possono ricevere erogazioni liberali che danno diritto al mecenate di usufruire del credito d'imposta previsto dall'Art Bonus.

3.2. Dati sulla raccolta fondi e la polarizzazione geografica

L'analisi dei dati 2024 sulle erogazioni Art Bonus (fonti: ALES S.p.A., MEF) mette in luce una **forte polarizzazione geografica**:

- **Nord Italia**: riceve oltre il **76%** delle donazioni totali.
- **Centro**: poco più del **20%**.
- **Sud e Isole**: insieme meno del **3%**.

La media delle donazioni è molto più elevata nelle regioni settentrionali e centrali; nel Sud si registrano importi bassissimi, spesso inferiori a 10.000 euro complessivi per regione (ad eccezione della Campania, comunque lontana dai numeri del Nord).

Questa **frattura territoriale** si riflette anche nel confronto tra la percentuale di donazioni Art Bonus e il gettito IRPEF regionale: le regioni più ricche contribuiscono sia con più risorse fiscali, sia con maggiori erogazioni liberali.

3.3. Marginalità strutturale delle regioni del Sud

L'intero Sud Italia, incluse le Isole, raccoglie insieme **meno del 3% delle erogazioni Art Bonus**. Alcune regioni (come Basilicata, Molise e Valle d'Aosta) talvolta non registrano nemmeno una donazione significativa nell'arco dell'anno.

Nel 2024, il totale delle erogazioni in Sud e Isole ammonta a **3.895.924,09 €**, meno di quanto raccolto dalla sola regione Veneto o Toscana.

Le cause di questa disparità sono **strutturali e culturali**: minore capacità di reddito e accumulazione privata, minore capacità progettuale degli enti, scarsa percezione del mecenatismo, minore presenza di enti culturali eleggibili e visibilità nazionale.

4. La Campania: un caso emblematico

La **Campania** rappresenta un caso emblematico nella dinamica delle diseguaglianze territoriali e della raccolta Art Bonus: **pur distinguendosi nel Sud per vivacità culturale, numero di enti e progettualità, la regione è ancora fortemente penalizzata dal punto di vista economico, imprenditoriale e filantropico**.

4.1. Dati raccolta Art Bonus in Campania

Nel 2024, la **Campania** ha raccolto **1.816.210,00 €** tramite l'Art Bonus, pari a circa **l'1,29% del totale nazionale**.

È la **prima regione del Sud** per volume di erogazioni, ma la distanza dal Nord resta abissale: la sola Lombardia riceve un importo superiore di circa 25 volte.

Anche la **media delle donazioni** in Campania è molto più bassa rispetto alle regioni del Nord e Centro.

4.2. Raffronto con il Nord e altre regioni

Il dato campano evidenzia sia una certa **vivacità progettuale** – superiore rispetto ad altre regioni del Sud e Isole – sia il **persistente divario** strutturale:

- Il Nord Italia riceve oltre il 76% delle donazioni Art Bonus.
- Il Centro poco più del 20%.
- Sud e Isole insieme meno del 3%.

Nel 2024, il totale raccolto dal Sud e dalle Isole è di circa **3,9 milioni di euro**, meno di quanto raccolto dalla sola regione Veneto o Toscana.

4.3. Cause della debolezza nella raccolta

Le **cause principali** che penalizzano la Campania nella raccolta Art Bonus sono:

- **Tessuto imprenditoriale meno strutturato:**
La presenza di grandi imprese, soggetti filantropici e, soprattutto, fondazioni di origine bancaria (FOB) è molto più limitata rispetto alle regioni settentrionali.
 - **Debole cultura del mecenatismo:**
Il rapporto tra cittadini/aziende e sostegno al patrimonio pubblico o allo spettacolo dal vivo è meno radicato, anche a causa di minore informazione e promozione istituzionale.
 - **Fattori economico-sociali:**
Il reddito disponibile delle famiglie (15.500 € per abitante, tra i più bassi in Italia) e la spesa per consumi pro capite (14.400 €, il valore più basso del Paese) riducono la platea potenziale sia dei donatori che degli spettatori.
 - **Marginalità delle grandi fondazioni filantropiche:**
In Campania, la presenza e l'operatività delle grandi fondazioni sono residuali rispetto alle regioni del Centro-Nord.
-

4.4. Implicazioni per il comparto danza e spettacolo dal vivo

La combinazione di **condizioni economiche sfavorevoli** e di minore cultura del mecenatismo penalizza fortemente la sostenibilità dello spettacolo dal vivo e, in particolare, del settore danza:

- Minor capacità di reperire risorse autonome da parte degli enti
- Numero ridotto di spettatori paganti
- Biglietti a basso prezzo e ricavi limitati
- Difficoltà a sostenere un'offerta culturale ricca e autonoma

Nonostante tutto, la Campania continua a distinguersi nel Sud per numero di enti, progettualità e presenza di operatori culturali, ma la **capacità di attrarre pubblico e donazioni** resta modesta rispetto al Nord.

5. Effetti sulla partecipazione culturale

Le diseguaglianze economiche e sociali descritte nei paragrafi precedenti si riflettono direttamente sulla **partecipazione culturale**, con effetti profondi sulla fruizione dello spettacolo dal vivo e, in particolare, sul settore della danza.

5.1. Capacità di spesa e accesso alla cultura

La **limitata capacità di spesa delle famiglie** nelle regioni meno sviluppate, come la Campania e il Mezzogiorno, incide in modo determinante sulla partecipazione agli eventi culturali.

Il basso reddito disponibile e la spesa per consumi tra le più basse in Italia si traducono in:

- Minore numero di spettatori paganti
- Prezzo medio dei biglietti inferiore
- Maggiori difficoltà nel reperire risorse autonome da parte degli enti di spettacolo dal vivo

In Campania, ad esempio, la spesa pro capite per consumi culturali è tra le più basse a livello nazionale. Questo non solo limita la platea di pubblico per il comparto danza, ma pone seri ostacoli anche alla sostenibilità economica delle strutture e delle compagnie.

5.2. Impatto sulle realtà artistiche e sulle istituzioni

Le conseguenze di questa situazione si traducono in una **minore autonomia economica degli enti** e nella difficoltà di offrire un'offerta culturale stabile, innovativa e di qualità:

- Le risorse proprie degli enti sono spesso insufficienti per sostenere produzioni, formazione, circuitazione e promozione delle attività coreutiche.
 - Il basso potere d'acquisto del pubblico costringe a politiche di bigliettazione ridotta, con ulteriori ricadute negative sui bilanci degli operatori.
 - L'assenza di grandi mecenati e il ruolo marginale delle fondazioni bancarie impediscono investimenti strutturali e innovativi.
-

5.3. Rischio di marginalizzazione del comparto danza

La **danza**, più di altri settori, risente della fragilità del sistema economico e della bassa cultura del mecenatismo:

- Minore visibilità delle iniziative
- Scarso ricambio generazionale di pubblico e artisti

- Offerta limitata nei territori meno dotati di risorse

Questa situazione rischia di acuire la **marginalizzazione territoriale**, riducendo l'accessibilità e la crescita professionale degli artisti, oltre che la fruizione culturale per i cittadini.

5.4. La Campania come caso esemplare

Nonostante queste criticità, la **Campania** mantiene una scena culturale vivace e una buona capacità progettuale rispetto al resto del Sud. Tuttavia, il potenziale di crescita è limitato dalle condizioni economiche generali e dalla mancanza di strutture di supporto analoghe a quelle delle regioni del Nord.

6. Cause strutturali delle diseguaglianze

Le profonde diseguaglianze territoriali che caratterizzano il sistema economico e culturale italiano sono il risultato di una **serie di fattori strutturali e culturali** che si rafforzano a vicenda, penalizzando in particolare le regioni del Sud e le Isole, e limitando la capacità di sviluppo, innovazione e accesso alle risorse per il comparto danza e spettacolo dal vivo.

6.1. Minore presenza di grandi imprese e Fondazioni di Origine Bancaria (FOB)

Nel Nord e nel Centro Italia, la **presenza di grandi imprese** e soprattutto di **fondazioni di origine bancaria** (FOB) costituisce una leva fondamentale per la raccolta di donazioni e per il sostegno agli enti culturali. Questi soggetti, oltre a fornire risorse economiche dirette, facilitano la nascita di reti, progetti innovativi e nuove forme di partenariato pubblico-privato.

Nel Mezzogiorno e in Campania, al contrario, il **tessuto imprenditoriale** è più fragile, meno articolato e con una minore incidenza di attori capaci di sostenere stabilmente la cultura attraverso il mecenatismo.

6.2. Carenze informative, amministrative e progettuali

Le **difficoltà di accesso alle informazioni**, la scarsa promozione istituzionale dell'Art Bonus e la complessità delle procedure di accreditamento presso il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV) penalizzano la partecipazione degli enti culturali, soprattutto nel Sud.

A questo si aggiungono carenze nella progettazione, nella rendicontazione e nel supporto tecnico-amministrativo, che rendono più difficile la partecipazione ai bandi e la capacità di attrarre finanziamenti.

6.3. Cultura del mecenatismo meno diffusa

Nel Sud e nelle Isole, la **cultura del mecenatismo** è meno radicata, sia tra i cittadini che tra le aziende. Ciò è dovuto a fattori storici, economici e sociali, ma anche alla minore visibilità nazionale delle realtà culturali locali.

La percezione del sostegno privato come opportunità di sviluppo del territorio resta marginale rispetto a quanto avviene nelle aree più sviluppate.

6.4. Incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare

L'**economia sommersa** e il **lavoro irregolare** hanno un impatto decisivo sia sul sistema economico generale sia sul comparto culturale:

- Nel Mezzogiorno il sommerso vale il 17,2% del valore aggiunto (media nazionale: 11,7%)
- In Campania, il lavoro irregolare pesa per il 7% del valore aggiunto, uno dei dati più elevati d'Italia.

Questa situazione riduce la base imponibile, limita la formazione di ricchezza, indebolisce il tessuto produttivo e rende ancora più difficile l'attivazione di processi virtuosi di investimento nella cultura e nello spettacolo dal vivo.

6.5. Debolezza strutturale e marginalità nel comparto danza

Tutte queste criticità si ripercuotono con particolare evidenza sul **comparto danza**:

- Scarso ricambio generazionale tra artisti e pubblico
- Difficoltà a mantenere compagnie, scuole, centri di produzione
- Offerta artistica e formativa limitata rispetto ai principali poli nazionali ed europei

Il rischio è quello di una crescente **marginalizzazione territoriale e artistica**, con effetti negativi a lungo termine sulla crescita del settore.

7. Proposte e riflessioni finali

La ricognizione puntuale dei dati e delle cause delle diseguaglianze territoriali, così come dell'impatto del meccanismo Art Bonus e delle condizioni economico-sociali, impone alcune riflessioni e suggerisce precise **azioni correttive**, indispensabili per garantire uno sviluppo più equilibrato e sostenibile del comparto cultura e spettacolo dal vivo, con particolare attenzione al settore danza.

7.1. Promozione e formazione mirata

- Avviare campagne di **informazione e sensibilizzazione** sul meccanismo dell'Art Bonus, rivolte sia agli enti culturali che ai potenziali donatori privati e aziendali nel Mezzogiorno.
- Sostenere la **formazione tecnica e amministrativa** degli operatori culturali per facilitare l'accesso ai bandi, la progettazione e la rendicontazione.

7.2. Incentivi e premialità per le regioni meno dotate

- Introdurre **incentivi fiscali aggiuntivi** e forme di premialità a favore delle regioni dove la raccolta Art Bonus è più debole, al fine di stimolare la partecipazione e colmare il divario territoriale.
- Valorizzare, attraverso bandi e misure dedicate, i progetti di **rete territoriale** e le iniziative di partenariato pubblico-privato che coinvolgano realtà del Sud e delle Isole.

7.3. Rafforzamento del tessuto imprenditoriale e filantropico

- Favorire la nascita e il consolidamento di **fondazioni di comunità, distretti culturali, reti di imprese creative** e altre forme associative che possano fungere da catalizzatori per investimenti culturali.
- Coinvolgere attivamente le amministrazioni locali e regionali nella promozione del mecenatismo, anche con strumenti innovativi di fiscalità locale.

7.4. Rilancio della partecipazione culturale

- Incentivare l'**accesso del pubblico** alle attività di spettacolo dal vivo, con misure di calmieramento dei prezzi, promozione dei consumi culturali e sostegno alla domanda.
- Sostenere programmi di **formazione del pubblico** (audience development), con particolare attenzione al ricambio generazionale e all'educazione alla danza.

7.5. Priorità per il comparto danza

- Garantire maggiore visibilità, accesso alle risorse e opportunità di sviluppo alle realtà della danza in Campania e nel Mezzogiorno.
- Promuovere il riconoscimento della danza come settore strategico per la crescita culturale e sociale dei territori, anche attraverso il sostegno diretto alla produzione, formazione e circuitazione di artisti e compagnie.

Solo attraverso azioni sistemiche, coordinate e misurate sul territorio, sarà possibile ridurre le diseguaglianze, favorire la partecipazione culturale e garantire un futuro sostenibile e innovativo al settore danza e spettacolo dal vivo in Italia.

Luglio 2025

A cura di

Gabriella Stazio

FONTI

ALES S.p.A. (Arte, Lavoro e Servizi) – Società in house del Ministero della Cultura, incaricata di monitoraggio e supporto all'Art Bonus.

Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, "Valore aggiunto provinciale 2023" (dati aggiornati a settembre 2023, pubblicazione dicembre 2024).

Decreto-Legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106.

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, "Lo stato di salute dell'economia e dell'occupazione in Campania", rapporto 2024, elaborazione su dati ISTAT 2022.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Normattiva (banca dati delle leggi aggiornate).

ISTAT, "Conti economici territoriali – Anni 2021-2023" (dati aggiornati al 2022).

Legge 22 novembre 2017, n. 175, "Codice dello Spettacolo", art. 5, comma 1.

Ministero della Cultura – Art Bonus, portale ufficiale: <https://artbonus.gov.it/>

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Open Data IRPEF 2023:
<https://www1.finanze.gov.it/finanze2/opendata/index.php?search=irpef>

Open Data ISTAT e MEF – Portali ufficiali per la consultazione dei dati statistici e finanziari.

Siti ufficiali: Ministero della Cultura, AGIS, AGIS Campania, Sistema MeD, Unioncamere.

Gabriella Stazio

Gabriella Stazio, nata a Napoli, è coreografa, danzatrice, insegnante, direttrice artistica, attivista, editrice e manager, ed è una delle maggiori protagoniste della scena italiana della danza contemporanea. Vice Presidente di Sistema MeD – Musica e Danza per il comparto danza, è stata Presidente della stessa associazione per due mandati consecutivi; dal 2025 è Presidente dell'associazione nazionale REACT Promozione. Da oltre quarantacinque anni è protagonista nella scena italiana della danza contemporanea. Ha dedicato la sua carriera alla promozione della cultura coreutica, alla formazione di giovani artisti e all'innovazione delle pratiche artistiche. Figura di riferimento nel settore, ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della danza in Italia attraverso progetti di produzione, circuitazione e formazione, mantenendo un forte impegno nell'associazionismo e nella rappresentanza degli interessi della danza a livello regionale e nazionale. Dal 2021 pubblica per lo SVIMEZ con studi e ricerche sul riequilibrio culturale nello Spettacolo dal vivo, le disuguaglianze economiche, il Welfare culturale ed il rischio culturale.